

# Precipita il dramma dell'esodo

## Acqua e freddo a Pozzuoli. Un pantano le tendopoli spazzate dal forte vento

Nel fango e nell'umidità invalidi, bambini, anziani - Ancora 2.250 persone attendate, praticamente tutte senza assistenza

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il dramma dell'esodo a Pozzuoli ora si è trasformato nella tragedia delle tendopoli sotto la pioggia e nel fango. Centinaia di tende come galleggianti in un paesaggio lacustre. Il freddo è inteso da due giorni. È piovuto domenica tutta la mattinata, poi si è levato un forte vento. Ora la pioggia batte da 24 ore quasi senza concedere un momento di respiro.

I campi di tende a Licola, a La Schiana, a via Campana, sono diventati veri e propri pantani. Immersi nel freddo e nell'umidità ci sono invalidi, bambini, anziani. Quelle che hanno potuto, delle 2.250 persone ancora attendate, sono andate a cercare un riparo meno inconsistente, forse pure una tettoia. Sono tutti praticamente senza assistenza ed è inutile cercare la Protezione Civile.

Molta gente ieri mattina si affollava davanti al Comune e agli uffici assegnazione: facevano, segnate dalla sofferenza, ma ancora composte, dignitose. Aspettano quello che considerano il diritto di una popolazione costretta a lasciare tutto: casa, abitudini, attività, ragioni di vita, per una calamità naturale. Aspettano una sistemazione che consenta di continuare a vivere e che a distanza di un mese e più dalla scossa del terremoto del 4 settembre il ministro Scotti non è riuscito a dare. Tise anche le facce degli impiegati, che non sapevano cosa fare. «È mezzogiorno — ci dicono — e la prefettura non ci ha ancora comunicato le disponibilità. Non sappiamo che pesci pigliare».

Ma quali sono e dove sono queste disponibilità di case da assegnare? A sentire la prefettura sono state smontate altre tende e 85 famiglie sono state mandate in altrettanti alloggi tra Mondragona, Baia Domitia, Scari e Formia. Dei 424 alloggi ancora disponibili, 383 si trovano in provincia di Latina. Questo dimostrerebbe, sempre secondo la prefettura, che le risorse in provincia di Caserta sono ormai quasi esaurite e la disponibilità al momento è tutta concentrata nella provincia di Latina.

Non si comprende bene come si giunga a questa deduzione, ma è chiaro che vi è una volontà

che si ostina perveracemente a non vedere le possibilità, da alcuni definite ampie, di case da riprendere nel Casertano e comunque in località non troppo lontane da Pozzuoli.

Al Comune di Pozzuoli in ogni caso, sono di diverso avviso. «I casi nel Casertano ci sono — dice l'assessore al territorio Sergio Donato —. Se battessero a tappeto la zona ne salterebbero fuori parecchie. Ma questo, Scotti non vuole farlo».

«A parte che non ci vogliono — riprende Donato — ma nessuno può pretendere che la gente vada a Latina. Laggiù semmai potrebbero mandare i pensionati ad alto reddito. Parla con rabbia, a frasi concitate. «I cittadini di Pozzuoli vogliono lavorare; è gente che vuole vivere. Perciò rifiuta di essere scaraventata in un'altra regione, a cento chilometri. E anche Pozzuoli deve vivere. Non permetteremo che diventi un deserto».

Intanto si segnalano ancora casi di famiglie che tentano di tornare nelle case che avevano dovuto abbandonare. I casi non sono molti, ma il fatto è sintomatico. Si tratta in genere di famiglie alloggiare nelle tende, ora costrette anche dalla pioggia a rischiare il rientro oltre che dal timore di essere sbattute chissà dove.

Tra l'altro, le case abbandonate cominciano ad andare in scioglimento. Ieri i carabinieri hanno arrestato per ricettazione un giovane nella cui abitazione è stato trovato l'intero arredamento di una villetta di Licola che i proprietari avevano abbandonato.

Il bradisismo negli ultimi giorni è rientrato, come registra il mareografo sistemato nel porto di Pozzuoli, nella media di due millimetri al giorno di sollevamento del suolo.

La relativa calma sismica è continuata anche ieri. Vi è peraltro una lievissima ripresa a bassa energia dei fenomeni. Nelle giornate di domenica e di ieri si sono avute dieci scosse, cinque strumentali, e cinque del secondo grado. La domanda che è sulle labbra di tutti è: questo regredire è irreversibile? Il fenomeno va spingendosi, come si spera, oppure è soltanto una pausa che prelude a una ripresa? Nemmeno gli scienziati sono in grado di pronunciarsi.

Franco De Arcangelis



POZZUOLI - Una famiglia prepara il pranzo sotto la pioggia

Del nostro inviato

PESARO — È emergenza. Il sindaco di Pesaro, Giorgio Tornati, è stato costretto da una ordinanza del giudice istruttore del tribunale, Antonio Giubilaro, a vietare l'uso dell'acqua. Non è potabile. L'acqua — dunque — non può essere bevuta e neppure usata per cucinare. Sarebbe altamente nociva per la salute dei cittadini. Il divieto è esteso su tutto il territorio comunale, con tutti i problemi, sanitari e di convivenza, che si possono immaginare.

La vicenda parte da molto lontano. Ha inizio vent'anni fa circa. L'ha raccontata ieri il sindaco di Pesaro, Giorgio Tornati, nel corso di una conferenza stampa. Va ricordato che il sindaco, due tecnici del laboratorio di igiene e profilassi e l'ex direttore dell'azienda municipalizzata al gas e all'acqua, sono stati raggiunti, un anno fa, da comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizzavano vari

Secondo una perizia sarebbe nociva

## Pesaro, un giudice costringe il Comune a vietare l'uso dell'acqua in città

reali, tra cui la distribuzione per il consumo di sostanze pericolose per la salute pubblica e la frode in commercio. L'inchiesta della magistratura aveva preso il via in seguito ad esposti anonimi. Prima dell'invio delle comunicazioni giudiziarie, lo stesso magistrato aveva affidato a tre tecnici il compito di svolgere una perizia sulle acque distribuite a Pesaro. «Le rilevazioni dei dati — ha raccontato Tornati — si sono concluse nello scorso mese di giugno. Questi periti — ha aggiunto — sostengono che la presenza in eccedenza di alcuni minerali, sostanze chimiche e batteri nell'acqua distribuita a Pesaro, la rende non potabile e con una incidenza negativa sull'organismo dei consumatori a tal punto da risultare pericolosa per la salute pubblica». Tor-

nati ha anche detto che il parere dei tecnici nominati dal tribunale sarà oggetto di valutazioni, di verifiche e di messa a confronto con altri pareri fin da oggi e nel corso successivo della procedura. Intanto, però, il Comune «ha ricevuto l'ordine di prendere provvedimenti adeguati alla perizia, secondo l'ordinanza emessa dal giudice istruttore nella sua libera ed autonoma decisione». Da qui la predisposizione del formale divieto di assumere l'acqua dal Civico acquedotto come bevanda e per uso alimentare su tutto il territorio comunale.

Il Comune in questione sta mettendo a punto un vero e proprio piano di emergenza e di protezione civile. Il sindaco ha già inviato ai ministri della Protezione civile, della Sanità, degli Interni, della Difesa e dei Lavori Pubblici, alla giunta regionale, alla Prefettura di Pesaro ed all'Amministrazione provinciale un telegramma nel quale si chiede «assistenza ed interventi per assicurare i rifornimenti idrici ad una popolazione di 90 mila abitanti».

Le conclusioni a cui è giunto il magistrato per molti aspetti appaiono comunque abbastanza singolari. E fa facile immaginare il gran polverone che su questa vicenda sta innalzando in città la Dc affiancata, in questa opera, dal Movimento sociale. In tutti questi mesi l'amministrazione comunale si è mossa sulla base dei dati e dei riferiti trasmessi dalle autorità sanitarie competenti (laboratorio provinciale di igiene e profilassi e Consiglio Superiore della Sanità). Nella sostanza, dice il sindaco, l'acqua, con alcune eccezioni, poteva essere erogata. Il giudice istruttore, invece, ha fatto svolgere una perizia da alcuni tecnici di sua scelta che hanno concluso in modo difforme dal parere emesso dal Consiglio superiore della sanità che è il massimo organismo sanitario nazionale. La città dovrà ora essere rifornita mediante autobotti. Ne serviranno a centinaia. E le autobotti, quasi sempre, sono portatrici di problemi batteriologici non indifferenti.

Franco De Felice

## Il consiglio dei ministri discute del condono edilizio

ROMA — Il ministro Longo ha detto che la nuova normativa sul condono edilizio potrà essere esaminata dal Consiglio entro il 3 novembre

## È morto Tino Pace, partigiano e licenziato dalla Fiat

TORINO — Grave lutto del movimento operaio torinese per la improvvisa morte a soli 56 anni del compagno Avventino (Tino) Pace, stroncato ieri da un infarto. Pace fu uno dei protagonisti della riscossa operaia negli anni 60 a Torino. I funerali si svolgeranno domani pomeriggio alle 14,30, in piazza Carignano. Tecnico della Fiat Mirafiori, partecipò alla lotta partigiana nella X Brigata Sape. Dopo la Liberazione, divenne responsabile del Pci alla Mirafiori, venne licenziato per rappresaglia. Dal '51 al '53, lavorò a Roma alla Commissione d'organizzazione nazionale del partito. Rientrato a Torino, diventò segretario della Fiom provinciale e, poi, della Camera del Lavoro di Torino. Dal 1960 faceva parte della segreteria regionale Cgil. Il segretario del Pci Enrico Berlinguer ha inviato alla Federazione torinese del Pci un telegramma di condoglianza.

## Palermo: il Consiglio dell'Ordine «assolve» gli avv. Seminara e Campo

PALERMO — Gli avvocati palermitani Paolo Seminara e Orazio Campo sono stati «prosciolti» dal Consiglio dell'Ordine e dagli avvocati e procuratori legali, a conclusione di un'assemblea svoltasi a palazzo di giustizia. I nomi dei due legali erano apparsi negli appunti del diario del giudice Chinnici. Secondo il comunicato finale del Consiglio «non sussiste alcun elemento per giustificare l'apertura di un procedimento di natura disciplinare».

## Niente visto USA per Fo e Rame. Al governo italiano «dispiace»

ROMA — Al governo italiano «dispiace» che a Franco Rame e Dario Fo sia stato negato il visto di ingresso in Usa (Coveca). «Abbiamo dovuto tenere spettacoli, ospiti di dieci università, ma è difficile modificare gli orientamenti del Dipartimento di Stato». Così, senza una sola parola di critica per la decisione delle autorità americane, il sottosegretario agli Esteri Mario Fiori è in risposta iersera alla Camera ad una interrogazione. Replica a critica di Edoardo Ronchi (Dp).

## La commissione antimafia ascolta oggi il Governatore

ROMA — La commissione antimafia ascolterà questo pomeriggio, nel corso dei suoi incontri consecutivi, il Governatore della Banca d'Italia, Azeglio Ciampi. Uno degli argomenti principali sui quali si sono soffermati i commissari, nel corso delle precedenti audizioni, è quello riguardante l'importanza delle indagini nel sistema bancario per arrivare a colpire i patrimoni della mafia.

## Il pentapartito sfera un altro colpo all'equo canone e a una giusta politica abitativa

# Oggi alla Camera il decreto-bis sugli sfratti

ROMA — Altro colpo del pentapartito alla politica della casa e, in particolare, all'equo canone. Alla commissione Lavori Pubblici della Camera Dc, Pci, Psdi, Pri e Pli hanno respinto tutti gli emendamenti e le proposte dei comunisti per affrontare seriamente l'emergenza abitativa e creare le premesse per giungere rapidamente ad una modifica positiva dell'equo canone. Il dibattito sul decreto-bis sugli sfratti passerà, quindi, in aula a Montecitorio oggi nello stesso testo fortemente criticato dai comunisti, dai sindacati, dalle organizzazioni degli inquilini e degli stessi proprietari.

Si continuerà, dunque, con gli sfratti facili (quelli per finita locazione, addirittura automatici, bastando la convalida del pretore).

Quali in concreto le proposte avanzate dal Pci? Le riassume l'on. Guido Alborgnietti, responsabile del gruppo comunista della commissione Lavori Pubblici della Camera. Rinnovo automatico di tutti i contratti scaduti o che scadono per finita locazione (si tratta di oltre quattro milioni e mezzo di contratti) per quattro anni, salvo giusta causa, garantendo quindi ai piccoli proprietari di rientrare in possesso dell'alloggio in caso di necessità.

Per le case sfitte due le misure: nelle grandi città e nelle zone a forte tensione abitativa si deve dare ai sindacati la possibilità di obbligare gli Istituti previdenziali ed assicurativi a te-

grandi immobiliari ad affittare ai Comuni gli appartamenti disponibili per fronteggiare l'emergenza; obbligo ad affittare per i proprietari con più di due alloggi vuoti (questo provvedimento è stato sollecitato all'assemblea di Firenze dai sindaci e degli assessori dei grandi Comuni). Poi c'è un'altra misura fiscale: chi tiene l'alloggio ingiustificatamente sfitto, dopo un anno pagherebbe un'imposta cinque volte superiore all'attuale, mentre per chi accetterà di affittare l'alloggio con un contratto di almeno sei anni, le imposte attuali sono ridotte della metà. In pratica, tra chi affitta e chi tiene l'immobile vuoto, ci sarà una differenza fiscale con il rapporto da 1 a 10. Una nuova definizione delle «zone calde», che tenga conto, anno per anno, dell'effettivo andamento delle tensioni abitative con la collaborazione delle Regioni.

Nel frattempo, tenendo conto dell'attuale emergenza il Pci propone la proroga delle esecuzioni degli sfratti fino a tutto il 1984 a Napoli, in Campania e nella Basilicata e il prolungamento della durata delle requisizioni degli alloggi utilizzati a favore del zeratuto dopo il terremoto.

Dato il fortissimo aumento degli affitti che ha creato gravi difficoltà a molte famiglie italiane, anche a reddito medio, i comunisti hanno proposto una riorganizzazione del fondo sociale, da affidare interamente ai Comuni per venire incontro, con integrazioni pubbliche del canone ed evitare morosità

insanabili e, quindi, altri sfratti. Nel discorso di apertura del SAIE di Bologna, il ministro Nicolazzi ha detto che entro novembre il governo definirà la riforma dell'equo canone. «La verità è — ha commentato il compagno Libertini, definendo «una serie di bluff» il discorso del ministro — che da mesi la maggioranza litiga sulle ipotesi di riforma e non è riuscita a fare un solo passo avanti. Tutto è in alto mare e solo i gonzi possono credere che in due o tre settimane cambi lo scenario. Nicolazzi — ha proseguito — ha annunciato che sono stati stanziati tremila miliardi per la casa nel 1984. È vero il contrario. La legge finanziaria da tagliato 1300 miliardi sugli stanziamenti del 1984 previsti dai leggi precedenti. Dunque lo Stato non stanziava quasi nulla per la casa. Intanto il piano decennale scende dagli originali centomila alloggi all'anno a meno di 20 mila». Nicolazzi — ha detto ancora Libertini — insiste per il decreto sul condono perché dice di voler combattere l'abusivismo. È vero il contrario. Il decreto era un vero favore reso al grande abusivismo di speculazione, un movente giuridico. È questo decreto, il quale conteneva una vera e propria istigazione a delinquere, che incentivava l'ulteriore abusivismo. Per fortuna — ha concluso Libertini — non tutti nella maggioranza la pensano in questo modo. E soprattutto c'è la grande forza del Pci che impedirà il successo di questi indirizzi reazionari e il totale immobilismo».

## Centrosinistra impraticabile, dice il voto

## Ad Albenga la forza del Pci resta intatta. La Dc perde 1 seggio

ALBENGA — Il Pci si conferma primo partito ad Albenga, il maggiore centro della provincia di Savona, conservando praticamente intatta la sua forza (-0,7% rispetto alle comunali del '80, +0,27% rispetto alle ultime politiche) e ritornando in Consiglio comunale con i suoi 12 consiglieri e il 35,34% del voti. La Dc (28,34%) è l'unico partito a perdere un seggio (da 10 a 9), mentre socialdemocratici e liberali si raddoppiano passando entrambi da 1 a 2. Cresce il Pri che sfiora il secondo seggio, i socialisti mantengono i loro tre consiglieri (-0,50% rispetto alle comunali, +2,45% rispetto alle politiche), ma in Comune non ci saranno più i due consiglieri di Autonomia e Progresso (dissenzienti socialisti ora rientrati). Il MSI, infine, conquista un seggio, ma perde più del 2% rispetto alle ultime politiche.

Questi i risultati delle elezioni amministrative svoltesi ieri e l'altro ieri ad Albenga. Il Consiglio comunale, come è noto, era stato sciolto lo scorso 13 luglio per decisione del prefetto di Savona, decisione giunta dopo due anni di



SANREMO — L'editore Giovanni Fabbri con la moglie

## Tre anni di carcere a Giovanni Fabbri

SANREMO — Il Tribunale della città dei fiori ha condannato alla pena di 3 anni di carcere e 4 miliardi di multa ciascuno il re della carta Giovanni Fabbri di 63 anni, residente a Milano in via Crocefisso 14 e la moglie Erit Enstein; a un anno, otto mesi di carcere e tre miliardi e 400 milioni di multa il padre di lei Benjamin Enstein di 63 anni, ad un anno e quattro mesi e tre miliardi di multa l'autista Francesco Fiumigelli di 41 anni, di Bologna.

I reati contestati sono di esportazione di oggetti d'arte e di tentativo di costituzione di patrimonio all'estero. Il PM Gagliano Mariano aveva chiesto per gli imputati la condanna a tre anni di carcere, 6 miliardi di multa e 600 milioni di sanzioni amministrative per i coniugi Fabbri e un anno e sei mesi di carcere e 3 miliardi di multa e 350 milioni di sanzioni amministrative per il suocero e l'autista. Contro la sentenza è stato interposto appello.

## Una legge disapplicata (e c'è chi vuole abolirla)

## Diritti dei transessuali, prevarrà il pregiudizio?

MILANO — Nessuno può invocare a propria scusa l'ignoranza della norma, recita il codice penale. Sacrosanto. Ma, per converso, chi salva il cittadino quando il giudice a ignorare la legge, quando proprio lui la prevale, sul dettato della norma, la realtà dei suoi pregiudizi, l'arretratezza della sua cultura scientifica ed umana?

La questione — una questione che riguarda la libertà di tutti — è stata riproposta con forza ieri dal MIT, il movimento italiano transessuali, nel corso di un pubblico dibattito nella sala del Grechetto. Il fatto è questo. Esiste una legge, la 164, approvata dal Parlamento lo scorso anno, che consente, a tutti gli effetti anagrafici, il mutamento di sesso a quanti — i transessuali, appunto — siano vittime di anomalie fisiche che ne negavano la reale identità sessuale. A tutti costoro la legge concede la possibilità, attraverso opportuni interventi chirurgici, di riappropriarsi della propria normalità, di essere cioè chi che davvero, da un punto di vista sessuale, sentono di essere.

Bene: la pur breve storia di questa legge — come ha denunciato Gianni Parenti, del MIT — sembra essere soprattutto storia di violazioni: da parte dei giudici prima e, dopo, da parte degli apparati burocratici. Documenti negati, patenti ritirate, ingiustificati provvedimenti restrittivi (a volte persino il confino), fogli di via, accuse per il reato di «mascheramento», posti di lavoro perduti, continue convocazioni da parte della polizia. Tutto, insomma, come prima.

Ma c'è peggio. Qualcuno, non contento di non applicarla, vorrebbe ora semplicemente abolire la legge. È il caso della Corte di Cassazione che, tramite la sua prima sezione civile, ha emesso nel luglio scorso una ordinanza di illegittimità costituzionale. Su quale base? Sulla base della «più totale ignoranza scientifica, e persino giuridica, del problema. Questo è il parere unanime espresso ieri, oltre che dalle dirigenti del MIT, dagli esponenti del mondo politico e scientifico intervenuti alla tavola rotonda. Tra gli altri, medici come il professor Angelo Salvini e il professor Andrea Cattabeni, e rappresentanti parlamentari come Vera Squariccioli e Luigi Merigati per il Pci, Adele Faccio per i radicali, Maria Pia Caravaglia per la Dc ed Alfonso Gianni per il PdUP.

«La Corte di Cassazione» — ha detto in particolare Andrea Cattabeni, endocrinologo — dimostra di non capire minimamente il problema che affronta, usa concetti che non trovano alcun riscontro in natura». Insomma: scambia i propri pregiudizi per realtà scientifica. E, appellandosi agli articoli della Costituzione che garantiscono il rispetto della persona umana, propone l'abolizione di una legge che, proprio sul rispetto della libertà umana, si era fondata.

Ma non solo di ignoranza scientifica si tratta. L'ordinanza sembra infatti brillare anche per una scarsa conoscenza sul piano strettamente giuridico. Specie quando si appella ai diritti di eventuali coniugi o figli che la legge già provvede a tutelare secondo le norme che regolano il divorzio. Non resta dunque che operare che la Corte costituzionale faccia giusta giustizia delle tesi della Cassazione.

Il che, evidentemente, nulla toglie al fatto che la legge sulla «riappropriazione di sesso» sia perfettamente in molti suoi punti.

Di particolare interesse la tesi esposta dal professor Salvini, un chirurgo che ha già eseguito una dozzina di interventi su persone che intendevano mutare sesso. «È giusto — si è chiesto Salvini — che il riconoscimento anagrafico del proprio sesso debba per forza passare per un intervento chirurgico che, oggi, presenta ancora rilevanti rischi? Perché una donna con malformazioni agli organi genitali (poiché questo sono i transessuali) non dovrebbe operare con riconoscimento propria vera identità sulla base della sua sola volontà?».

Massimo Cavallini

## Il partito

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 26 ottobre.

## La sottoscrizione oltre i 30 miliardi

Questa è la graduatoria della ventesima settimana della sottoscrizione per il partito e la stampa comunista. Come avevamo annunciato domenica, con questa settimana è stato raggiunto e superato l'obiettivo dei 30 miliardi.

| Federaz.        | Somma raccolta | %      | Avanzano    | Chiedi |
|-----------------|----------------|--------|-------------|--------|
| Bologna         | 2.949.882.000  | 143,47 | 68.320.000  | 60,00  |
| Ferrara         | 934.436.000    | 132,54 | 47.900.000  | 79,34  |
| Crema           | 1.145.688.000  | 123,00 | 336.545.000 | 79,34  |
| Modena          | 2.201.000.000  | 125,41 | 72.753.000  | 75,71  |
| Pavaneza        | 1.304.000.000  | 124,19 | 520.000.000 | 77,30  |
| Ricciolo Emilia | 1.300.000.000  | 119,26 | 35.000.000  | 75,76  |
| Imola           | 405.000.000    | 119,26 | 34.650.000  | 75,00  |
| Manzara         | 405.000.000    | 117,32 | 31.500.000  | 74,89  |
| Novara          | 234.500.000    | 117,13 | 51.747.000  | 73,52  |
| Vicenza         | 114.183.000    | 113,28 | 40.500.000  | 72,32  |
| Ravenna         | 793.000.000    | 112,49 | 24.150.000  | 71,88  |
| Furli           | 335.000.000    | 110,34 | 30.000.000  | 71,43  |
| Rieti           | 42.033.000     | 111,23 | 27.832.000  | 71,00  |
| Varesa          | 305.000.000    | 110,63 | 141.313.000 | 70,59  |
| Cagliari        | 170.000.000    | 110,33 | 80.450.000  | 70,15  |
| Como            | 191.650.000    | 107,79 | 60.350.000  | 70,69  |
| Cuneo           | 63.000.000     | 107,79 | 35.260.000  | 73,00  |
| Prato           | 276.150.000    | 105,46 | 141.313.000 | 70,59  |
| Panacea         | 212.000.000    | 105,20 | 151.730.000 | 70,00  |
| Siracusa        | 117.500.000    | 104,91 | 79.011.000  | 67,73  |
| Aosta           | 60.000.000     | 104,76 | 55.000.000  | 65,43  |
| Massa Carr.     | 147.200.000    | 104,10 | 59.115.000  | 63,97  |
| Rovigo          | 250.000.000    | 102,68 | 270.000.000 | 63,97  |
| Oronzo          | 102.000.000    | 101,19 | 85.000.000  | 63,97  |
| Grassano        | 373.000.000    | 96,34  | 151.730.000 | 63,97  |
| Taranto         | 171.134.000    | 101,00 | 35.000.000  | 58,82  |
| Trapani         | 167.865.000    | 100,64 | 85.000.000  | 55,81  |
| Pisa            | 556.618.000    | 100,40 | 38.000.000  | 52,23  |
| Savona          | 332.316.000    | 100,15 | 33.000.000  | 46,30  |
| Verona          | 237.225.000    | 100,14 | 159.034.000 | 45,15  |
| Rimini          | 237.225.000    | 100,14 | 85.000.000  | 42,15  |
| Treviso         | 152.000.000    | 100,10 | 85.000.000  | 42,15  |
| Agrigento       | 84.000.000     | 100,00 | 35.000.000  | 34,92  |
| Alessandria     | 308.000.000    | 100,00 | 30.263.225  | 29,30  |
| Caserta         | 105.000.000    | 100,00 |             |        |
| Enna            | 65.000.000     | 100,00 |             |        |
| Firenze         | 1.365.000.000  | 100,00 |             |        |
| La Spezia       | 335.000.000    | 100,00 |             |        |
| Lecco           | 138.500.000    | 100,00 |             |        |
| Milano          | 2.009.000.000  | 100,00 |             |        |
| Mantova         | 245.000.000    | 100,00 |             |        |
| Parma           | 361.200.000    | 100,00 |             |        |
| Pesaro          | 138.600.000    | 100,00 |             |        |
| Catania         | 98.500.000     | 99,73  |             |        |
| Asci            | 52.500.000     | 99,33  |             |        |
| Varezia         | 373.000.000    | 96,34  |             |        |
| Parma           | 346.500.000    | 96,11  |             |        |
| Imperia         | 94.000.000     | 94,57  |             |        |
| Benevento       | 50.000.000     | 93,53  |             |        |
| Gorizia         | 150.000.000    | 93,17  |             |        |
| Forlì           | 138.500.000    | 92,99  |             |        |
| Livorno         | 543.500.000    | 92,99  |             |        |
| Bergamo         | 138.600.000    | 92,12  |             |        |
| Brescia         | 101.250.000    | 92,05  |             |        |
| Verbania        | 119.592.000    | 91,59  |             |        |
| Pudova          | 291.745.000    | 91,00  |             |        |
| Siena           | 443.500.000    | 90,00  |             |        |
| Cremona         | 180.000.000    | 89,31  |             |        |
| Torino          | 830.000.000    | 89,31  |             |        |
| Udine           | 138.600.000    | 89,67  |             |        |
| Lecco           | 69.000.000     | 89,54  |             |        |
| Roma            | 1.075.768.000  | 87,33  |             |        |
| Ascoli Piceno   | 160.270.000    | 86,73  |             |        |
| Trapani         | 71.000.000     | 84,52  |             |        |
| Salerno         | 91.000.000     | 84,42  |             |        |
| Taranto         | 110.260.000    | 84,22  |             |        |
| Napoli          | 89.000.000     | 82,58  |             |        |
| Genova          | 750.000.000    | 82,54  |             |        |
| Verona          | 101.433.000    | 82,33  |             |        |
| Pescara         | 25.112.000     | 81,53  |             |        |
| Verona          | 99.943.000     | 81,12  |             |        |
| Ancona          | 192.547.000    | 80,43  |             |        |
| Terzi           | 247.652.000    | 80,41  |             |        |

| GRADUATORIA REGIONALE |                      |
|-----------------------|----------------------|
| Emilia-Rom.           | 9.878.000.000 125,04 |
| Val d'Aosta           | 86.000.000 104,75    |
| Lombardia             | 4.428.158.000 109,95 |
| Veneto                | 1.839.672.000 96,51  |
| Piemonte              | 1.363.065.000 95,00  |
| Toscana               | 4.590.273.000 92,41  |
| Friuli V.G.           | 528.504.306 92,07    |
| Umbria                | 608.852.000 90,98    |
| Liguria               | 1.515.116.000 90,24  |
| Abruzzo               | 453.722.000 85,54    |
| Lazio                 | 1.337.532.000 85,87  |
| Sardegna              | 439.262.000 81,22    |
| Campania              | 723.000.000 80,23    |
| Marche                | 795.762.000 79       |